Presentazione scuola Morosini 10.12.12.

Il respiro pedagogico della scuola: l'apprendimento in un ambiente cooperativo

Sono genitore di alunni di prima media, seconda e terza elementare, impegnato nel Consiglio d'istituto da tre anni.

Ogni scuola vive **diverse stagioni**. La nostra scuola sta attraversando **una bella stagione**, da quando, tre anni fa, una nuova gestione, generando rapporti di fiducia, ha iniziato a valorizzare l'apporto di ogni componente della comunità ed introdotto nuove pratiche scolastiche, arricchendo l'offerta formativa. Grazie ad una recente delibera presa all'unanimità dal Consiglio Comunale di Milano, la nostra scuola, invece di essere accorpata ad altra scuola, potrà continuare il percorso intrapreso.

Ogni scuola ha **cento pedagogie,** tante quanti sono gli insegnanti che vi lavorano. Occorre entrare in sintonia con il patrimonio individuale di esperienze e di motivazioni, di metodi e di ispirazioni culturali, con i tratti del carattere e la personalità di ciascun docente, in **un rapporto di reciproca fiducia**. Spesso sono rimasto sorpreso dalla profondità di sguardo degli insegnanti sui miei figli e dalla loro capacità di cogliere aspetti che non avevo esplorato. Ho apprezzato gli interventi educativi e, quando ho avuto necessità di un confronto, la disponibilità a spiegarli ed a discuterne. Ho trovato una grande risorsa l'alleanza genitori-insegnanti e la convergenza di interventi educativi, così che, tra le pareti della scuola e della casa, potesse crearsi **un unico spazio educativo**, in una staffetta continua tra educatori e nella pratica effettiva dei valori che sono alla base della convivenza democratica progettata nella Costituzione.

Ogni scuola progetta **pratiche scolastiche**, le sperimenta e le verifica. La pluralità docente e la programmazione di interclasse sono nella scuola ben valorizzate, concorrendo a far convergere gli apporti di ciascun docente nella costruzione di un orizzonte comune. I progetti di **accoglienza**, **continuità** e di costruzione di un **curricolo verticale** concorrono alla qualità di tali pratiche. Ho potuto ammirare il **lavoro preparatorio** che prelude ad ogni ora di lezione, la cura nella **scelta del materiale didattico** più adatto per ogni argomento. Ho quindi verificato nei miei figli l'**interesse** per quanto appreso a lezione così come **la gioia e il coinvolgimento** derivanti dai laboratori e dai progetti finalizzati a stimolare diversamente i bambini, sia che si trattasse dell'esperienza del **coro** o **dell'orto didattico**, delle ore **di gioco-sport** o degli **approfondimenti delle tematiche** scelte annualmente (come quella della **scienza** quest'anno).

Ogni scuola ha, in particolare, un'impostazione, direbbe il prof.Dell'Oro, "**un respiro pedagogico"** che nasce dalla straordinaria combinazione di tanti fattori, affonda le radici nell'etica del lavoro, si alimenta degli obiettivi condivisi, prende forma dalla programmazione di interclasse e dagli orientamenti del collegio docenti e si appoggia alla leadership educativa del dirigente scolastico. In questa scuola sono **ben valorizzate le pratiche** (obiettivo di alcuni progetti come quello di **educazione alla salute, quelli interculturali e di integrazione)** che coinvolgono i bambini e li esercitano ad **imparare insieme**. Si tratta di una delle dieci "abilità per la vita" indicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, coessenziali alle abilità e capacità scolastiche più propriamente dette**: la capacità di relazioni interpersonali**. Così la nostra scuola **affianca agli apprendimenti le condivisioni,** favorendo lo **stare bene insieme** e **l'apprendimento cooperativo**. Ha scritto un maestro elementare (G. Caliceti): "*in un ambiente educativo occorre riscoprire attraverso il dialogo e l'ascolto **la funzione conviviale e sociale della parola**, il suo essere motore di conoscenza e di espressività. (…) A scuola **si educa ad essere persona**, a stare bene, promuovendo **pratiche di ascolto e favorendo momenti di riflessione comuni**. Cercando di stimolare e promuovere la spontaneità, l'immaginazione e un'idea di creatività collettiva. (…) Aumentando la loro capacità di esplorazione delle situazioni. Favorendo la conoscenza reciproca e il confronto con le parole, le emozioni e le idee degli altri".* "***Imparare a stare con gli altri*** - hanno scritto gli studiosi della Fondazione Agnelli (Rapporto 2011 sulla scuola)- *è forse più importante che prendere buoni voti, perché a scuola non si impara solo dagli insegnanti o dai libri ma, moltissimo anche dai compagni e il clima cooperativo fa funzionare meglio le classi*". Non è un caso che ricerche comparative sull'istruzione e indagini Pisa (Programme for International Student Assessment), promosse dall'Ocse, confermino lo **stretto legame** tra l'uso di **metodi di insegnamento cooperativi e democratici** e **i risultati nell'apprendimento**. Gli studiosi hanno verificato che i risultati cognitivi e le capacità apprese sono favoriti dalla rigenerazione di stili di comportamento cooperativi.

Ogni scuola ha propri metodi di trasmissione del sapere. Il migliore, per efficacia e profondità, è cercare di **trasmettere la passione** per quanto è oggetto di studio e di apprendimento. Ha scritto un'insegnante (A.Cilento):"*leggere e scrivere sono **passioni brucianti** che non si trasmettono senza un conduttore. **La scuola e la famiglia** dovrebbero essere **il filo di rame** che trasmette la scossa".* Da qualche mese mia figlia più piccola, non ha ancora 7 anni, una sera alla settimana, prima di addormentarsi, mi racconta un capitolo di "Marcovaldo". La sua maestra è riuscita a coinvolgerla così tanto nella lettura del libro e **a trasmetterle la passione** per la lettura che ormai lei guarda la città con lo stesso stupore del personaggio di Calvino. Cerca i funghi nei parchi, guarda i piccioni, attende la neve, osserva la città come lui. Insegnanti e genitori dovrebbero affiancare i bambini nel percorso di apprendimento, **condividendo la passione** per quello che fanno. Per questo stiamo progettando, con ex insegnanti e genitori della scuola, **un doposcuola** per offrire opportunità di sostegno ad ogni bambino nel suo percorso di apprendimento, perché dello straordinario lavoro degli insegnanti possa "passare" tutto a tutti. Roberto Falessi